

IT

IT

IT



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 11.12.2007
COM(2007) 804 def.

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO ED AL
PARLAMENTO EUROPEO**

Proposta di programma comunitario di Lisbona 2008-2010

INDICE

1.	Introduzione: verso un nuovo programma comunitario di Lisbona (PCL).....	3
2.	Rafforzare e rinnovare il PCL	3
3.	I dieci obiettivi chiave del nuovo PCL nei quattro settori prioritari.....	4
3.1.	Investire in risorse umane e modernizzare i mercati del lavoro	6
3.2.	Sfruttare il potenziale delle imprese, in particolare delle PMI.....	7
3.3.	Investire nella conoscenza e nell'innovazione.....	9
3.4.	Energia e cambiamento climatico.....	12
4.	Politica estera.....	13
5.	Garantire l'attuazione del PCL.....	15
	ANNEX	17

1. INTRODUZIONE: VERSO UN NUOVO PROGRAMMA COMUNITARIO DI LISBONA (PCL)

Uno stretto partenariato tra gli Stati membri e la Comunità rappresenta il fulcro della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione. Mentre gli Stati membri attuano le loro politiche nel quadro dei **programmi nazionali di riforma**, sono **necessarie delle azioni politiche** supplementari **a livello comunitario per affiancare e rafforzare le azioni nazionali**. Le azioni a livello comunitario possono ad esempio fornire un quadro giuridico e/o politico comune e contribuire al coordinamento strategico con gli Stati membri; inoltre la Comunità svolge un ruolo diretto contribuendo alle risorse delle regioni e degli Stati membri più svantaggiati, ad esempio tramite i programmi della politica di coesione. È necessario progredire nella creazione delle giuste condizioni quadro sia a livello di Stato membro che a livello comunitario per rafforzare significativamente la crescita e l'occupazione nell'UE.

Con la presente comunicazione si propone **il programma comunitario di Lisbona (PCL)** per il periodo 2008-2010, che definisce, analogamente ai programmi nazionali di riforma degli Stati membri, **le principali misure a livello comunitario**. La proposta di un nuovo PCL è basata sugli orientamenti integrati e poggia sui quattro settori prioritari definiti dal Consiglio europeo di primavera del 2006. Essa integra le azioni da intraprendere a livello comunitario per il prossimo ciclo, come proposto nella relazione strategica della Commissione per l'adozione al Consiglio europeo di primavera 2008, definendo **una serie di azioni ambiziose ma realistiche**, da attuare a livello comunitario entro il 2010. È necessaria una spinta politica concertata di tutte le istituzioni dell'UE, per raggiungere un accordo su queste misure nei prossimi tre anni al fine di rafforzare la crescita e l'occupazione.

2. RAFFORZARE E RINNOVARE IL PCL

Il primo programma comunitario di Lisbona per il periodo 2005-2008 ha prodotto risultati importanti. Ad esempio, sono stati registrati progressi nel miglioramento **del quadro giuridico del mercato unico**, grazie all'adozione della direttiva sui servizi e all'attuazione del piano d'azione per i servizi finanziari. La Commissione è inoltre riuscita a fare progredire il proprio **programma per una migliore regolamentazione**, mirante ad eliminare i costi inutili ed a rimuovere gli ostacoli all'innovazione. Sono stati sensibilmente incentivati i finanziamenti comunitari dedicati alla crescita ed all'occupazione. Grazie al **nuovo quadro normativo della politica europea di coesione** tra il 2007 ed il 2013 si renderanno disponibili circa 210 miliardi di euro per investimenti nel settore della crescita e dell'occupazione, con un aumento di oltre il 25% rispetto al periodo 2000-2006. Globalmente, oltre **87 azioni** sulle 102 preannunciate nel PCL del 2005 erano già state realizzate entro la metà del 2007. Il Consiglio ed il Parlamento europeo hanno compiuto sforzi significativi per accelerare il processo decisionale interistituzionale. Delle 18 misure legislative presentate nel quadro del processo decisionale interistituzionale e menzionate nella relazione del 2006 sull'attuazione del PCL, una decina è stata già adottata dal Consiglio e dal Parlamento¹.

Pur avendo registrato un certo numero di successi, il PCL per il periodo 2005-2008 non sempre ha rappresentato un quadro sufficientemente solido per assicurare la priorità necessaria alle azioni previste e accelerarne l'adozione e l'attuazione. Il PCL è stato infatti spesso percepito come il programma di riforma della sola Commissione europea, mentre la

¹ Programma comunitario di Lisbona: relazione sull'attuazione tecnica 2006, SEC (2006) 1379.

sua realizzazione richiede un pieno impegno da parte di tutte le istituzioni comunitarie e di tutti gli Stati membri.

Il nuovo PCL per il periodo 2008-2010 mira a **colmare queste lacune**. È per questo che la Commissione propone **un programma maggiormente incentrato su alcune priorità, limitato a 10 obiettivi chiave** realizzabili nel corso del periodo 2008-2010. Tutti gli obiettivi e le azioni corrispondenti proposte:

- **Rappresentano un considerevole valore aggiunto a livello comunitario** o prevedono importanti sinergie con le politiche degli Stati membri e/o altre politiche adottate a livello dell'UE,
- **Indicano un forte impatto sulla crescita e l'occupazione**, sia direttamente che agevolando ristrutturazioni e adeguamenti.

3. I DIECI OBIETTIVI CHIAVE DEL NUOVO PCL NEI QUATTRO SETTORI PRIORITARI

La Commissione propone che il PCL 2008-2010 comporti dieci obiettivi chiave e azioni corrispondenti basate sugli orientamenti integrati e poggianti integralmente sui quattro settori prioritari.

Dieci obiettivi chiave da raggiungere entro il 2010

1. Entro la metà del 2008 la Commissione proporrà un'agenda sociale rinnovata e contribuirà a colmare le lacune in termini di competenze.
2. Nel 2008 la Commissione presenterà delle proposte per una politica comune dell'immigrazione.
3. La Comunità adotterà una normativa sulle piccole imprese per sbloccare il potenziale di crescita delle PMI nel corso del loro ciclo di vita.
4. La Comunità si avvicinerà all'obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi comunitari del 25% entro il 2012 ed applicherà un ambizioso programma di semplificazione.
5. La Comunità rafforzerà il mercato unico, aumenterà la concorrenza nei servizi ed adotterà nuove misure per integrare il mercato dei servizi finanziari.
6. La Comunità renderà effettiva la "quinta libertà" (la libera circolazione delle conoscenze) e creerà un vero spazio europeo della ricerca.
7. La Comunità migliorerà le condizioni generali dell'innovazione.
8. La Comunità completerà il mercato interno dell'energia ed adotterà il pacchetto di misure relative al cambiamento climatico.
9. La Comunità promuoverà una politica industriale mirata a un modello di produzione e di consumo più sostenibile.

- | |
|---|
| 10. La Comunità negozierà bilateralmente con i propri principali partner commerciali per aprire nuove prospettive per il commercio e gli investimenti internazionali e creare uno spazio comune in materia di normative e standard. |
|---|

Un elenco dettagliato di misure, ripartito nelle seguenti **tre categorie**, è riportato in allegato:

- misure che devono essere adottate dalla Commissione europea,
- misure che devono essere adottate come azioni prioritarie da altre istituzioni,
- misure ancora da attuare.

Questa suddivisione esemplifica chiaramente le competenze di ciascuna istituzione. Si propone che tutte le istituzioni comunitarie attribuiscono a tali misure un elevato grado di priorità.

La Commissione ritiene che la piena attuazione del PCL rappresenterebbe un contributo fondamentale al successo della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Un'analisi dell'impatto a lungo termine delle misure inserite nel PCL indica che la loro applicazione potrebbe **sortire un effetto considerevole sul livello del PIL reale dell'UE²**. Giacché le misure del PCL avrebbero per conseguenza un rafforzamento della produttività, della concorrenza e un miglioramento dell'adattabilità, ciò rappresenterebbe un aumento permanente e sostenibile del PIL reale e dell'occupazione.

Per sostenere le diverse politiche comunitarie elencate sotto i quattro settori prioritari, **le risorse finanziarie della Comunità** sono state mobilitate a favore della crescita e dell'occupazione, migliorando il recupero della crescita e l'adeguamento economico, segnatamente nei nuovi Stati membri e in altre regioni economicamente più deboli. Fra queste risorse vi sono i programmi della politica europea di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il programma sull'apprendimento permanente ed il Fondo europeo d'adeguamento alla globalizzazione. I fondi per la politica di coesione ammontano a circa 347 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, mentre il FEASR ammonta a circa 91 miliardi di euro. Gli importi provenienti dai fondi strutturali hanno rappresentato un'ulteriore importante fonte di finanziamento della strategia per la crescita e l'occupazione. Per aumentare ancora gli effetti di leva delle spese comunitarie, la concentrazione sulle priorità di Lisbona deve essere attentamente verificata e rafforzata, se del caso, nel 2010, in occasione dei riesami intermedi dei programmi della politica di coesione e del FEASR, attraverso una distribuzione dei finanziamenti più mirata ai settori in cui i vantaggi sono più elevati. Tra le priorità vi sono il rafforzamento delle competenze (comprese le competenze in materia informatica), l'istruzione e la formazione, gli investimenti nelle infrastrutture essenziali, la mobilitazione di finanziamenti privati e l'aumento della partecipazione alla società

² Cfr. il documento di lavoro dei servizi della Commissione *"Spillovers and complementarities in the context of the Lisbon Growth and jobs Strategy including the economic effects of the Community Lisbon Programme"* (Ripercussioni e complementarità nel contesto della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, compresi gli effetti economici del programma comunitario di Lisbona), in base a cui l'incidenza economica delle misure previste dalle misure del PCL comporterebbe un aumento del PIL reale nell'UE fino 2,75 punti percentuali di qui al 2020. Tuttavia, poiché questo studio si basa su differenti modelli economici, metodologie, fonti di dati ed ipotesi, la prudenza è certamente d'obbligo nell'interpretarne i risultati.

dell'informazione. Si stima che entro il 2015 saranno circa due milioni i posti di lavoro in più creati grazie agli investimenti dei fondi strutturali e del Fondi di coesione³.

3.1. Investire in risorse umane e modernizzare i mercati del lavoro

Obiettivo 1: Entro la metà del 2008 la Commissione proporrà un'agenda sociale rinnovata, in particolare per quanto riguarda i temi dell'istruzione, dell'emigrazione e delle evoluzioni demografiche, e contribuirà a colmare le lacune in termini di competenze migliorando il monitoraggio e la previsione dei requisiti futuri in materia.

Investire maggiormente nell'istruzione e nelle competenze è una condizione preliminare per garantire l'autodeterminazione delle persone. Si tratta di un fattore critico per il successo dell'Europa nell'era della globalizzazione e di uno dei modi più efficaci per garantire le pari opportunità e per lottare fermamente contro le disuguaglianze e la povertà. Le tendenze demografiche in atto rafforzeranno ulteriormente la pressione sull'offerta di manodopera, sulla penuria di competenze e sul disavanzo di bilancio del welfare pubblico. In questa situazione è fondamentale migliorare l'istruzione e le competenze, sia per l'occupabilità che per la coesione sociale. È necessario elaborare **un'agenda sociale rinnovata** che ponga l'accento sull'istruzione, sull'emigrazione e sulle evoluzioni demografiche, per fare sì che tali questioni vengano affrontate su scala comunitaria.

Sulla base dell'iniziativa "Nuove competenze per nuovi lavori"⁴, la Comunità può inoltre contribuire a migliorare l'incontro di domanda/offerta del mercato del lavoro e rimediare alla penuria di competenze attraverso un ottimale **coordinamento degli strumenti di previsione, in modo da anticipare meglio le evoluzioni del mercato del lavoro al livello dell'UE**. La Comunità ha già lanciato molti progetti miranti ad anticipare le tendenze del mercato del lavoro ed i fabbisogni in competenze, e oggi si tratta di migliorare il coordinamento di queste diverse azioni per ottimizzarne i risultati. Inoltre lo sviluppo delle competenze sarà sostenuto da un quadro strategico riguardante le politiche di formazione e da misure specifiche tendenti a garantire la qualità della formazione professionale.

Per garantire un incontro più efficiente di domanda/offerta del mercato del lavoro e affrontare il problema della penuria di competenze, la Comunità deve eliminare gli importanti ostacoli regolamentari che si oppongono attualmente al mercato unico del lavoro. I problemi riguardano soprattutto l'insufficiente comparabilità/riconoscimento delle qualifiche e le restrizioni alla mobilità delle pensioni e delle prestazioni sociali. L'eliminazione di questi ostacoli completerà gli sforzi profusi dagli Stati membri per facilitare un migliore utilizzo delle competenze ed eliminare l'insufficienza delle competenze.

Azioni:

- Proporre un'agenda sociale rinnovata entro la metà del 2008.
- Aumentare la trasparenza, il riconoscimento e la comparabilità delle qualifiche e migliorare la mobilità delle pensioni e degli altri diritti sociali all'interno dell'UE.

³ Commissione europea (2007), quarta relazione sulla coesione economica e sociale.

⁴ "Nuove competenze per nuovi lavori", conclusioni del Consiglio "Istruzione, gioventù e cultura" del 15 novembre 2007.

- Migliorare la capacità di prevedere le evoluzioni del mercato del lavoro ed i fabbisogni di competenze a livello dell'UE.

Obiettivo 2: Nel 2008 la Commissione presenterà delle proposte per una politica comune dell'immigrazione

La Comunità ha bisogno di elaborare **una politica comune dell'immigrazione** per meglio soddisfare le attuali e future necessità del mercato del lavoro. Benché l'emigrazione netta nell'UE raggiunga oltre 1,5 milioni di persone all'anno, di norma la maggioranza dei migranti rientra nei segmenti di manodopera poco qualificati. Per fare fronte alla crescente richiesta di lavoratori più qualificati e scongiurare al contempo l'attuazione di un *patchwork* di regimi nazionali inefficaci e concorrenti, occorre mettere a punto una politica comune in materia di emigrazione economica. Il miglioramento della gamma di competenze dei migranti permetterà loro di soddisfare meglio le necessità del mercato del lavoro comunitario e contribuirà a ridurre la penuria di competenze. La Commissione ha già formulato delle proposte iniziali, tra cui l'attuazione di un sistema di "blue card" per i migranti altamente qualificati. Nel corso del 2008 la Commissione presenterà ulteriori ed esaurienti proposte per una politica comune dell'immigrazione.

Azione:

- Progredire verso l'adozione di una politica comune dell'immigrazione che soddisfi le necessità del mercato del lavoro dell'UE, in particolare attraverso un sistema di "blue card" volto ad attirare lavoratori altamente qualificati.

3.2. Sfruttare il potenziale delle imprese, in particolare delle PMI

Obiettivo 3: La Comunità adotterà una normativa sulle piccole imprese per sbloccare il potenziale di crescita delle PMI nel corso del loro ciclo di vita.

Entro il 2010, la Comunità dovrebbe **sbloccare il potenziale di crescita e di occupazione delle PMI**, che costituiscono oltre il 99% delle imprese ed occupano il 67% della manodopera dell'UE. Mentre una serie di azioni del PCL favorirà comunque anche le PMI, è necessario affrontare la relativa carenza di accesso al mercato interno ed ai mercati dell'esportazione di cui soffrono le PMI e ridurre gli oneri amministrativi. La Comunità metterà a punto ed attuerà una "**Normativa sulle piccole imprese**" che definirà i principi e le misure concrete miranti a sostenere le PMI lungo tutto il loro ciclo di vita ed in particolare: uno statuto specifico della società privata adeguato alle esigenze delle PMI, l'esenzione da carichi giuridici troppo gravosi (quali la raccolta di statistiche e documenti o i requisiti in materia di IVA e di contabilità), un accesso più agevole ai capitali di rischio, la tutela delle loro idee, aiuti all'assunzione ed alla riqualificazione del personale, la facilitazione del loro accesso agli appalti pubblici ed ai programmi di R&S, legami più stretti con le università ed i centri di ricerca, la facilitazione dei trasferimenti di imprese e l'offerta di nuove opportunità agli imprenditori in caso di fallimento.

Azioni:

- Adottare una "Normativa europea sulle piccole imprese" che definisca i principi e le misure concrete per sostenere le PMI nel corso del loro ciclo di vita.

- Realizzare un'analisi specifica dell'acquis comunitario sotto il punto di vista delle PMI ed esentarle – laddove sia possibile – dai requisiti amministrativi della legislazione UE.

Obiettivo 4: La Comunità si avvicinerà all'obiettivo di ridurre del 25% gli oneri amministrativi comunitari entro il 2012 ed applicherà un ambizioso programma di semplificazione.

La Comunità completerà il proprio completo riesame dell'acquis comunitario al fine di **semplificare o eliminare i requisiti inutili e troppi gravosi per le imprese, preservando al contempo** gli obiettivi originali della legislazione. Questo lavoro completerà gli sforzi degli Stati membri per rispettare il loro impegno di ridurre gli oneri amministrativi del 25% entro il 2012. La riduzione degli oneri amministrativi permetterà alle imprese, ed in particolare alle PMI, di incentivare i fondi interni destinati agli investimenti, e migliorerà gli incentivi per l'adattabilità e l'innovazione. Nell'attuare le politiche in materia di semplificazione, la Comunità rispetterà pienamente il principio di sussidiarietà ed il principio "Pensare prima in piccolo".

Azioni:

- Garantire l'attuazione completa del programma modulato di semplificazione della normativa comunitaria in vigore ed eliminare gli oneri inutili ed eccessivi gravanti sulle imprese
- Garantire l'attuazione completa del programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi legati alla normativa comunitaria. Finalizzare tutte le azioni rapide programmate per il 2007 entro il Consiglio europeo di primavera 2008.

Obiettivo 5: La Comunità rafforzerà il mercato unico, aumenterà la concorrenza nei servizi ed adotterà nuove misure per integrare il mercato dei servizi.

Appare evidente che nell'UE la concorrenza nel settore dei servizi è meno intensa che in quello commerciale. La Comunità deve quindi stimolare la concorrenza ed aumentarne l'efficacia, per fare sì che **il mercato unico dei servizi diventi una realtà**. Una completa e tempestiva attuazione della **direttiva sui servizi** da parte degli Stati membri, con l'aiuto della Commissione, è fondamentale. Essa agevolerà infatti considerevolmente lo stabilimento degli operatori e la libera prestazione dei servizi, riducendo gli oneri amministrativi ed eliminando gli ostacoli esistenti. Migliorerà così l'accesso al mercato per le imprese, in particolare le PMI, ed amplierà al contempo la scelta dei consumatori ed il loro accesso ai servizi. La tempestività nell'introduzione di standard e l'interoperabilità rappresentano un aspetto importante del mercato unico, in particolare per quanto riguarda i beni ed i servizi TIC. In questo contesto la politica di concorrenza può svolgere un ruolo complementare.

Le analisi effettuate dalla Commissione, anche nel quadro del riesame del mercato unico, dimostrano che alcune industrie di rete e determinati servizi chiave richiedono un'attenzione particolare, in particolare **i servizi postali, l'elettricità/il gas, le ferrovie, i servizi finanziari, le comunicazioni elettroniche e il commercio all'ingrosso e quello al dettaglio**. È dunque necessario che la Comunità **rafforzi la politica del mercato interno e l'attuazione della politica di concorrenza** al fine di aumentare la produttività e ridurre i prezzi per i consumatori, pur garantendo la prestazione dei servizi d'interesse generale. A tal fine la Comunità deve aumentare la propria **vigilanza di mercato nei settori chiave**, in particolare

per quanto riguarda gli effetti sui consumatori, e ricorrere a tutti gli strumenti disponibili, tra cui un osservatorio dei consumatori, per la verifica a lungo termine del mercato al consumo. Ulteriori sforzi sono necessari anche per applicare la legislazione in vigore al fine di garantire una vera scelta ai consumatori ed agli altri acquirenti. Globalmente, il miglioramento della concorrenza e dell'efficacia nei servizi dovrebbe aumentare la competitività dell'insieme dell'economia.

La prosecuzione degli sforzi comunitari è necessaria anche **per integrare il mercato europeo dei servizi finanziari** in modo da trarre il massimo vantaggio dall'introduzione dell'euro e fornire agli utenti dei servizi finanziari una gamma più ampia di prodotti meno costosi con un livello elevato di tutela dei consumatori. Nonostante il successo del piano d'azione per i servizi finanziari (PASF), alcuni segmenti del sistema finanziario comunitario rimangono frammentati. Lo spazio unico dei pagamenti in euro deve ancora essere introdotto, alcuni ostacoli devono essere rimossi per rafforzare l'attività e la concorrenza transfrontaliera nei servizi finanziari al dettaglio, ed il quadro giuridico unico per i mercati all'ingrosso ed i mercati finanziari deve ancora essere completato ed applicato.

È urgente anche il rafforzamento delle disposizioni transfrontaliere relative **alla vigilanza finanziaria ed alla gestione delle crisi finanziarie**, per reagire all'aggravarsi delle turbolenze sui mercati finanziari ed alla crescente instabilità dei mercati. Con un'intermediazione finanziaria più efficace, il contratto unico dei servizi finanziari potrebbe allo stesso tempo ridurre il costo del capitale per i mutuatari ed aumentare il coefficiente di rendimento per i risparmiatori. Un mercato finanziario efficace riveste un'importanza particolare per gli Stati membri che fanno parte della zona euro, poiché agevola gli adeguamenti e la riallocazione di risorse, pur aumentando la resistenza agli shock economici.

Si continuerà a lavorare per ridurre i costi sostenuti a causa della frammentazione fiscale del mercato interno, in particolare dalle PMI, nonché permettere alle società di scegliere una base unica d'imposizione nell'UE.

Azioni:

- Rafforzare il mercato unico e la concorrenza, aumentare la vigilanza del mercato a livello settoriale e se necessario migliorare la regolamentazione, con particolare accento sui servizi essenziali e sulle industrie di rete.
- Garantire l'entrata in vigore, completa e nei termini previsti, della direttiva sui servizi.
- Garantire il completamento di un'area di pagamento unica in euro (SEPA) ed eliminare gli ostacoli, aumentare la concorrenza nei servizi finanziari al dettaglio e consolidare il quadro unico per i mercati all'ingrosso e le operazioni d'investimento transfrontaliere.
- Rafforzare le disposizioni in vigore in materia di sorveglianza e progredire nell'elaborazione di strumenti adeguati per la gestione delle crisi transfrontaliere da parte delle istituzioni finanziarie dell'UE.

3.3. Investire nella conoscenza e nell'innovazione

La Comunità attuerà una "quinta libertà" – la libera circolazione delle conoscenze – che si aggiungerà alle quattro libertà già in vigore, ovvero la libera circolazione delle merci, dei servizi, delle persone e dei capitali. La realizzazione di questa "quinta libertà" – grazie

all'istituzione di uno spazio europeo della ricerca e dell'insegnamento superiore e al miglioramento delle condizioni generali dell'innovazione - è necessaria per superare la frammentazione delle politiche nazionali in materia di ricerca e innovazione. Solo così l'UE potrà raggiungere prestazioni di primo piano a livello mondiale in materia di ricerca e diventare più attraente per gli investimenti privati.

Obiettivo 6: La Comunità renderà effettiva la "quinta libertà" (la libera circolazione delle conoscenze) e creerà un vero spazio europeo della ricerca

Per rendere effettiva la "quinta libertà", cioè la libera circolazione delle conoscenze, e creare un vero spazio europeo della ricerca, in collaborazione con gli Stati membri, bisogna rafforzare i tre elementi del triangolo della conoscenza: la ricerca, l'innovazione e l'istruzione⁵. Una maggiore messa in comune delle risorse in materia di ricerca con e tra gli Stati membri, in base a una geometria variabile, verrà facilitata da una programmazione congiunta e dall'elaborazione di un quadro giuridico per la creazione ed il funzionamento di infrastrutture di ricerca paneuropee. Lo sviluppo di una strategia e di un quadro comunitari per la cooperazione scientifica e tecnologica internazionale rafforzerà inoltre la cooperazione tra l'UE e gli Stati membri nonché l'effetto sinergico internazionale.

È necessario dare vita a un vero mercato unico del lavoro per i ricercatori, basato sull'idea di un "passaporto europeo"; esso permetterebbe di migliorare le prospettive di carriera nonché l'assunzione e la mobilità transfrontaliera dei ricercatori. Tale iniziativa completerà gli sforzi attuati dagli Stati membri per rafforzare e riformare l'insegnamento superiore, faciliterà la costituzione di reti ed aumenterà la concorrenza tra le università, gli istituti di ricerca e le imprese.

Anche l'istituto europeo per l'innovazione e la tecnologia è un elemento cardine di questa strategia mirante ad integrare l'insegnamento, la ricerca e l'innovazione. In tal modo esso diventerà un modello per la promozione dell'innovazione aperta e della condivisione delle conoscenze tra gli enti di ricerca pubblici e l'industria. In termini generali, la realizzazione di uno spazio europeo della ricerca creerà economie di scala e di gamma, contribuirà ad una più efficace assegnazione delle risorse e produrrà importanti riversamenti transfrontalieri di conoscenze, a vantaggio di tutti gli Stati membri.

Azioni:

- Mettere in comune le risorse di R&S affinché siano utilizzate in modo più efficace: raggiungendo accordi entro la fine del 2008 su quali settori debbano essere oggetto di programmi comuni e lanciando inviti comuni a presentare progetti entro la fine del 2011.,
- Migliorare la mobilità transfrontaliera e le prospettive di carriera dei ricercatori grazie ad un "passaporto" europeo,
- Rendere pienamente operativo l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia.

⁵ Le R&S e l'innovazione costituiscono una sfida chiave in 24 dei 25 programmi nazionali di riforma degli Stati membri nel 2005.

- Lanciare una nuova generazione di impianti di ricerca di livello mondiale fissando, entro la fine 2009, i piani per l'avviamento dei progetti concordati. Per i progetti su scala mondiale, lanciare nel corso dell'anno 2008 il dialogo con i partner internazionali interessati.

Obiettivo 7: La Comunità migliorerà le condizioni generali dell'innovazione, in particolare per quanto riguarda i capitali di rischio ed i diritti di proprietà intellettuale.

La Comunità deve migliorare le condizioni generali chiave dell'innovazione attuando la propria ampia strategia in materia⁶. Questa comprende ad esempio lo sviluppo di mercati pilota per le nuove tecnologie, il rafforzamento del quadro giuridico che disciplina i diritti di proprietà intellettuale e l'accelerazione dell'attuazione di norme caratterizzate dall'interoperabilità.

La Comunità deve in particolare **creare condizioni più favorevoli per il finanziamento dell'innovazione** al fine di facilitare la nascita diffusa di PMI altamente innovative e lo sviluppo di mercati pilota per le nuove tecnologie, in particolare le tecnologie a bassa emissione di carbonio. Lo sviluppo di un regime comunitario per il capitale di rischio rappresenta un'esigenza essenziale. La Comunità deve lavorare strettamente con gli Stati membri per eliminare gli ostacoli regolamentari e fiscali che si frappongono agli investimenti transfrontalieri dei fondi di capitale di rischio. Essa deve inoltre contribuire a ovviare alle lacune di capitale attraverso il finanziamento dell'avviamento di imprese tramite capitali di rischio. Il programma di garanzia delle PMI del Fondo europeo per gli investimenti dovrebbe essere sostanzialmente ampliato al fine di sfruttare il microcredito ed il finanziamento mezzanino⁷. Si stima che aumentando l'utilizzo medio di capitale di rischio nell'UE fino a raggiungere il livello dei paesi di punta renderebbe disponibili 20 miliardi di euro in più all'anno per investimenti in capitali di rischio.

La Comunità deve inoltre cercare **di migliorare l'utilizzo e la protezione degli attivi immateriali**, in particolare dei diritti di proprietà intellettuale, i quali permettono anche di mobilitare gli investimenti. Il sistema dei brevetti dell'UE soffre ancora di una frammentazione eccessiva e costosa, che nuoce al trasferimento ed alla divulgazione della conoscenza e dell'innovazione all'interno dell'UE⁸. Aumentarne l'efficacia e l'applicazione permetterà di fare fruttare gli investimenti in R&S, incentivando le attività in questo settore, gli investimenti finanziari e la commercializzazione delle innovazioni. Un migliore sistema comunitario dei brevetti, che preveda la creazione di un brevetto comunitario ed il miglioramento del sistema di composizione delle controversie in materia di brevetti non solo sortirebbe una sensibile riduzione dei costi dei brevetti, ma garantirebbe anche una maggiore certezza giuridica.

Azioni:

- Promuovere un mercato comunitario dei capitali di rischio.

⁶ "Un'ampia strategia dell'innovazione: priorità strategiche di un'azione per l'innovazione a livello dell'UE", Conclusioni del Consiglio "Competitività" del 4 dicembre 2006.

⁷ Il programma 2006 del FEI ammontava appena a poco più di 2 miliardi di euro; ne hanno beneficiato 180.000 PMI in tutta l'UE.

⁸ I costi medi di trattamento e traduzione dei brevetti nell'UE sono più di dieci volte più elevati che negli Stati Uniti ed in Giappone.

- Migliorare la disponibilità delle PMI all'investimento e il loro accesso ai finanziamenti.
- Creare un brevetto comunitario e migliorare il sistema di composizione delle controversie, riducendo così sensibilmente i costi di registrazione dei brevetti e rafforzando la certezza giuridica.

3.4. Energia e cambiamento climatico

Obiettivo 8: La Comunità completerà il mercato interno dell'energia ed adotterà il pacchetto di misure relative al cambiamento climatico, al fine di attuare il quadro giuridico necessario per ridurre di almeno il 20% le emissioni di gas a effetto serra e raggiungere una quota di energie rinnovabili del 20% entro il 2020.

Di fronte alla crescente concorrenza mondiale riguardo agli approvvigionamenti di energia, per raggiungere gli ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020 ed aumentare la quota di energie rinnovabili, l'UE deve creare **un autentico mercato interno dell'energia a livello dell'Unione e un ampio sistema di scambio di quote di emissione**. La creazione di un mercato interno dell'energia rafforzerà l'efficacia e la sicurezza energetica. Non sempre le passate liberalizzazioni dei mercati nazionali dell'energia sono riuscite a creare una situazione di forte concorrenza. Per aumentare ulteriormente la concorrenza e l'efficacia, consentendo a nuovi concorrenti di entrare sul mercato, bisogna provvedere dunque all'attuazione integrale della legislazione in vigore e a una reale **separazione tra la produzione e la fornitura di energia, da un lato, e la gestione delle reti, dall'altro**. Occorre inoltre rafforzare l'indipendenza dei regolatori dell'energia, aumentare la loro cooperazione ed eliminare gli ostacoli tecnici all'integrazione dei mercati, in particolare **aumentando sensibilmente la capacità d'interconnessione transfrontaliera**, al fine di raggiungere una capacità di trasmissione sufficiente ad integrare i mercati nazionali. In tal modo si intende creare incentivi reali alla realizzazione di investimenti in centrali di nuova generazione per un importo di 1.000 miliardi di euro e in miglioramenti dell'interconnessione transfrontaliera, miglioramenti che si renderanno indispensabili nel corso dei venti prossimi anni. Il mercato interno dell'energia dovrà essere completato da un efficace sistema di scambio di quote d'emissione allo scopo di raggiungere entro il 2020 gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, nonché **da un quadro comunitario per lo sviluppo delle energie rinnovabili efficace dal punto di vista dei costi**, con l'obiettivo di raggiungere una quota di energie rinnovabili del 20% entro il 2020.

Azioni:

- Adottare entro il maggio 2009 il pacchetto di misure legislative necessarie per completare il mercato interno dell'elettricità e del gas, dando vita a un mercato interno dell'energia aperto alla concorrenza ed agli investimenti, rafforzando l'indipendenza e la cooperazione tra i regolatori dell'energia ed eliminando gli ostacoli tecnici all'integrazione dei mercati.
- Adottare entro il maggio 2009 il pacchetto di misure legislative necessarie per raggiungere gli obiettivi dell'UE in materia di gas a effetto serra e di energie rinnovabili.

Obiettivo 9: La Comunità promuoverà una politica industriale mirata a un modello di produzione e di consumo più sostenibile, incentrato su energie rinnovabili e sui prodotti, sui servizi e sulle tecnologie a basso tasso di carbonio e più efficienti in termini di risorse.

Gli ambiziosi obiettivi stabiliti per il 2020 dal Consiglio europeo nel settore del cambiamento climatico richiederanno investimenti senza precedenti nelle nuove tecnologie a basso tasso di carbonio e provocheranno cambiamenti fondamentali nell'economia dell'UE. La Comunità deve agire con decisione per garantire lo sviluppo **di un dinamico mercato interno delle tecnologie ambientali, in particolare delle tecnologie a basso tasso di carbonio e delle tecnologie più efficienti in termini di energia/risorse**. Gli sforzi profusi dagli Stati membri per promuovere questi settori soffrono inevitabilmente per la carenza di opportunità commerciali e di economie di scala, cui si potrebbe ovviare sviluppando un autentico mercato comunitario dei prodotti, dei servizi e delle tecnologie ambientali. Per raggiungere tale traguardo occorre dunque una nuova **strategia industriale sostenibile**⁹ su scala comunitaria, che permetta la transizione verso un'economia a basso tasso di carbonio e ad alto rendimento energetico.

È necessario stimolare la nascita di nuovi mercati tramite una strategia mirata a creare mercati pilota in settori quali l'edilizia sostenibile, il riciclaggio, i bioprodotto e le energie rinnovabili. Tali strategie farebbero lievitare la domanda di tecnologie ambientali, producendo significativi vantaggi ambientali ed economici. Esse includerebbero altresì lo sviluppo precoce di norme ambientali comunitarie dinamiche per il mercato unico, che si tradurrebbero successivamente in vantaggi della competitività dell'UE quando tali norme verranno accettate a livello internazionale. Altri strumenti di questa strategia sono rappresentati dai requisiti in materia di etichettatura e dalla promozione degli appalti pubblici "verdi". Inoltre si dovrebbero usare i **fondi comunitari per incentivare i finanziamenti privati per** la messa a punto e la distribuzione di prodotti e di tecnologie a basso tasso di carbonio, come ad esempio il finanziamento di tecnologie pulite con capitali di rischio. Oltre al sistema dello scambio di quote di emissione, si impone **un riesame della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici** mirato a farne uno strumento più efficace e più favorevole agli obiettivi dell'UE in materia di energia e di cambiamento climatico, contribuendo all'efficacia dal punto di vista dei costi di tali politiche. Sarebbe inoltre opportuno valutare la possibilità di utilizzare altri strumenti fiscali, come l'IVA, per promuovere i prodotti a basso consumo d'energia.

Azioni:

- Creare un mercato interno delle tecnologie ambientali e promuovere lo sviluppo di mercati pilota europei per le tecnologie più efficienti in termini di energia/risorse.
- Riesaminare la direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici per collegarla più strettamente agli obiettivi dell'UE in materia di energia e d'ambiente.
- Studiare misure volte ad aumentare gli appalti pubblici di prodotti, tecnologie e servizi ad alto rendimento rispettosi dell'ambiente, anche per quanto riguarda gli edifici.

4. POLITICA ESTERA

Obiettivo 10: pur contribuendo alla conclusione dei negoziati commerciali multilaterali di Doha, la Comunità negozierà bilateralmente con i propri principali partner commerciali per aprire nuove prospettive per il commercio e gli investimenti internazionali, migliorare l'accesso ai mercati con particolare attenzione ai paesi e

⁹ Comunicazione della Commissione "Esame intermedio della politica industriale. Un contributo alla strategia dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione", COM(2007) 374 del 4.7.2007.

settori dove persistono forti barriere, e creare uno spazio comune in materia di disposizioni e di norme.

La Comunità è impegnata nel continuare ad eliminare gli ostacoli agli scambi ed agli investimenti e combatterà senza indugio contro le pratiche sleali in materia di commercio e di investimenti e contro le distorsioni della concorrenza. Una conclusione positiva del ciclo di negoziati di Doha rimane il modo migliore per raggiungere tale obiettivo. La Comunità ricorrerà a tutti gli strumenti disponibili per mantenere l'apertura dei mercati europei, di pari passo con l'aumento dell'accesso ai mercati dei paesi terzi. La Commissione riferirà annualmente sulle attività riguardanti l'accesso ai mercati, individuando paesi e settori dove persistono forti barriere e lanciando consultazioni con i paesi interessati. Laddove i problemi persisteranno, si valuterà il ricorso agli strumenti commerciali della Comunità e/o un'azione dell'OMC.

La Commissione è impegnata nel plasmare la globalizzazione con l'obiettivo di trarne i massimi benefici e di condividerli con i propri partner. La Commissione deve proseguire il dialogo con i suoi principali partner commerciali, in particolare con i paesi limitrofi e le economie emergenti, e continuare a promuovere l'integrazione economica regionale nel proprio vicinato. La conclusione di **accordi commerciali bilaterali con i principali partner commerciali**, compresi i paesi limitrofi (come i negoziati per migliorare l'accordo con l'Ucraina) e con le economie emergenti permette all'UE di andare al di là degli impegni dell'OMC e di includere disposizioni ambiziose per quanto riguarda la cooperazione relativa alla normativa e all'eliminazione delle barriere erette oltre le frontiere. Accordi bilaterali di libero scambio sono così in fase di negoziazione con la Corea del Sud, con l'India e con i paesi dell'ANSEA; altri dovrebbero seguire. Un accordo di partnership con la Cina migliorerà l'accesso delle imprese dell'UE a questo mercato e favorirà la convergenza regolamentare. Questi accordi stimoleranno il commercio e gli investimenti internazionali, aumenteranno la concorrenza e faranno calare i prezzi al consumo. Inoltre i negoziati in vista della conclusione di accordi di associazione con il Mercosur, con la Comunità Andina e con il Centro America contengono importanti capitoli sul commercio e su altre relazioni economiche. Tali negoziati, insieme al rafforzamento del dialogo politico, possono contribuire a promuovere ulteriormente lo sviluppo sostenibile nei paesi partner, a rafforzare i valori comuni e ad assicurare il rispetto degli standard sociali ed ambientali concordati a livello internazionale, compresi quelli relativi al lavoro dignitoso.

La creazione di **uno spazio normativo comune** stabile assieme ai principali partner commerciali, come gli Stati Uniti (nel quadro del Consiglio economico transatlantico), segnerà il lancio di un processo di armonizzazione delle normative e degli standard, segnatamente per le nuove tecnologie, dal quale in ultima analisi trarranno beneficio tutte le potenze commerciali. I costi per le imprese saranno fortemente ridotti, grazie alla diminuzione delle barriere non tariffarie, e ne saranno favoriti gli scambi. Inoltre è necessario agire per migliorare l'efficacia **del sistema di applicazione dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) contro la falsificazione**. Le iniziative chiave di questa strategia saranno il rafforzamento della collaborazione con i maggiori partner commerciali per rafforzare la cooperazione doganale e sostenere il rispetto delle norme nei principali paesi d'origine, come la strategia d'azione UE/USA in materia di DPI, nonché la conclusione dei negoziati relativi ad un nuovo accordo commerciale anticontraffazione (ACAC).

Azioni:

- Promuovere ambiziosi accordi bilaterali con importanti partner commerciali e favorire l'integrazione con i paesi limitrofi ed i paesi candidati attraverso lo sviluppo di uno spazio economico comune,
- Usare, se del caso, gli strumenti commerciali comunitari come misura di *follow-up* alla relazione annuale della Commissione sull'accesso ai mercati.
- Sviluppare pienamente il potenziale del Consiglio economico transatlantico e creare, insieme agli altri principali partner commerciali, uno spazio comune disciplinato da disposizioni regolamentari e norme compatibili.
- Migliorare l'efficacia del sistema d'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale contro la falsificazione, anche tramite un accordo multilaterale anticontraffazione (ACAC).

5. GARANTIRE L'ATTUAZIONE DEL PCL

Il PCL presenta i principali obiettivi di riforma economica per il periodo 2008-2010 che possono apportare il maggiore contributo alla crescita ed all'occupazione a livello comunitario, pur sostenendo e completando gli sforzi nazionali. Questo programma **strategico** dovrebbe ispirare il lavoro di tutte le istituzioni dell'UE per quanto riguarda la dimensione comunitaria della strategia per la crescita e l'occupazione. Se altre misure possono dare il loro contributo, le azioni del PCL sono state individuate come le più urgenti e le più importanti in funzione delle riforme economiche che possono essere realizzate nel corso del periodo 2008-2010. **La Commissione propone due elementi chiave per garantirne l'attuazione.**

In primo luogo, è essenziale che **il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea concordino obiettivi ed azioni di riforma strategica**. Su queste basi il Parlamento europeo e le future presidenze del Consiglio dovrebbero essere invitati ad attribuire il massimo grado di priorità agli obiettivi ed alle azioni del programma comunitario di Lisbona.

In secondo luogo, una verifica rigorosa dell'attuazione del PCL è indispensabile per garantire il rispetto dei termini. Essa potrebbe essere assicurata presentando **una relazione annuale di esecuzione** sui risultati ottenuti dalla Comunità nel processo di riforma economica, la quale valuti il grado di attuazione delle azioni concrete elencate nella tabella allegata. Questo documento costituirebbe un elemento importante dell'esercizio di sorveglianza multilaterale svolto annualmente in autunno, giacché permetterebbe un esame sistematico dei progressi a livello comunitario insieme a una valutazione tematica delle riforme a livello nazionale. Anche il Parlamento europeo sarebbe invitato ad esaminare i progressi realizzati. Tale processo sfocerebbe quindi nelle **relazioni annuali della Commissione sui progressi compiuti**, che indicherebbero l'eventuale necessità di aggiornare il PCL. Su queste basi, il **Consiglio europeo di primavera** sarebbe quindi incaricato di fare il punto della situazione e di indirizzare le nuove strategie, se del caso, nell'ambito della propria valutazione annuale globale della strategia per la crescita e l'occupazione.

La Commissione invita, di conseguenza:

- il Parlamento europeo, il Consiglio, il Comitato economico e sociale europeo ed il Comitato delle regioni ad approvare la proposta di programma comunitario di Lisbona 2008-2010, in particolare:

- approvando i dieci obiettivi chiave dell'azione comunitaria e le misure proposte per ciascuno di essi,
- accettando di rivedere i progressi realizzati e fornendo orientamenti su base annuale,
- accordando la priorità alle azioni necessarie per realizzare i dieci obiettivi chiave.

ANNEX

Integrated Guidelines Number	Key Objectives	Measures to be adopted by the European Commission	Measures to be adopted as priority action by other institutions (EP, Council)	Measures to be implemented
Guideline 20 (Matching of Labour, Market needs), 21 (Flexicurity), 23 (Investment in Human Capital), & 24 (Education and training systems)	<p>The Commission will propose a renewed Social Agenda by mid-2008, particularly covering education, migration, and demographic evolutions, and help to address the skills gap by improving the monitoring and forecasting of future skills requirements</p>	<p>Revision of REGULATION on Portability of social security rights (2nd half 2009) →→</p> <p>RECOMMENDATION on EU-wide credit system transfer and accumulation systems for vocational training (March 2008) →→</p> <p>RECOMMENDATION on quality assurance in vocational education and training (March 2008) →→</p>	<p>Proposal for a DIRECTIVE on Portability of pensions - possible political agreement at the Council (end of 2007)</p> <p>Projected adoption (2nd half 2010)</p> <p>Projected adoption (March 2010)</p> <p>Projected adoption (March 2010)</p>	<p>Ensure progressive removal of transitional restrictions on the free movement of workers from the new Member States (by 2011)</p> <p>Monitor the implementation of the RECOMMENDATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL on the establishment of the European Qualifications Framework for lifelong learning (Projected adoption: February 2008); Member States are asked to relate national qualifications systems to the EQF by 2010</p> <p>DIRECTIVE- Monitoring the implementation of the Professional Qualifications Directive – Deadline for implementation by Member States: 20 October 2007</p> <p>Ensure the implementation of the basic skills communication (by 2010)</p> <p>EU-wide inventory and monitoring system for on-going anticipation of future skills requirements in the context of "new skills for new jobs" initiative -Implementation in the course of 2008 and 2009</p> <p>Ensure effective implementation of the Flexicurity common principles including the review "flexicurity: 3 years after".</p>

Integrated Guidelines Number	Key Objectives	Measures to be adopted by the European Commission	Measures to be adopted as priority action by other institutions (EP, Council)	Measures to be implemented
Guideline 20 (Matching of Labour Market needs)	The Commission will make proposals for a common policy on immigration in 2008	<p>DIRECTIVE setting conditions of entry of seasonal workers (end 2008) →→</p>	<p>Proposal for a DIRECTIVE Entry of highly skilled workers; "Blue Card"</p> <p>Projected adoption (End 2010)</p>	
Guideline 15 (SMEs)	The Community will adopt a Small Business Act to unlock the growth potential of SMEs throughout their life-cycle	<p>Measures following Communication on "Small Business Act" (May /June 2008) →→</p> <p>Proposal for a Directive on the Small Company Statute (2nd half 2008) →→</p>	<p>Projected adoption (2010)</p> <p>Projected adoption (2nd half 2010.)</p>	
Guideline 14 (Better regulation)	The Community will move towards the target to reduce EU administrative burdens by 25 % by 2012 and implement an ambitious simplification programme	<p>Rolling SIMPLIFICATION PROGRAMME (2006-2009) including 109 actions (2009) →→</p> <p>Proposals to reduce administrative burdens following administrative burden mapping and measurement of EC legislation and related transposition measures (2007-2008) in 13 priority areas. Proposals in 2008-2010. →→</p> <p>Proposal for next batch of fast track actions alongside the strategic review on better regulation (January 2008) →→</p>	<p>Pending proposals from SIMPLIFICATION PROGRAMME</p> <p>First batch of fast track administrative burden reduction actions</p>	<p>First batch of fast track administrative burden reduction actions in comitology</p>
Guideline 9 (Information Society), 12 (Internal Market) & 13 (Open Markets)	The Community will strengthen the single market, increase competition in services, and take further steps to integrate the financial services market		<p>Proposal for a DIRECTIVE Revision of the regulatory framework for electronic communications and services</p> <p>Projected adoption (2009)</p>	<p>Market monitoring in key markets</p> <p>DIRECTIVE amending Directive 97/67/EC concerning the full accomplishment of the internal market of Community postal services (Implementation 2011/ 2013)</p> <p>DIRECTIVES - Third Package on Rail (Implementation by 2009)</p> <p>DIRECTIVE on services in the internal market - Implementation by the MSs 28 December 2009</p>

Integrated Guidelines Number	Key Objectives	Measures to be adopted by the European Commission	Measures to be adopted as priority action by other institutions (EP, Council)	Measures to be implemented
		<p>Proposals to allow companies to choose an EU-wide tax base (3rd Q 2008) →→</p> <p>Measures to promote the creation of an EU mortgage credit market following a communication (White paper 19/12/07) →→</p> <p>Proposal for a DIRECTIVE amending Directive 85/611 on EU harmonised investment funds- UCITS (February 2008) →→</p> <p>Measures to ensure the realisation of Single Payments Area following a communication (2nd Q 2008) →→</p> <p>Strengthening EU arrangements for financial stability, through review of cooperation obligations, (End 2008) →→</p> <p>Proposal for a DIRECTIVE - Amendments to Directive 2006/48/EC and 2006/49/EC Capital Requirements (October 2008) →→</p>	<p>Projected adoption (3rd Q 2010)</p> <p>Projected adoption (2009)</p> <p>Projected adoption (February 2010)</p> <p>Projected adoption (2010)</p> <p>Projected adoption (2010)</p> <p>Proposal for a DIRECTIVE Solvency II -on the taking-up and pursuit of the business of Insurance and Reinsurance Projected adoption (End 2008)</p> <p>Projected adoption (October 2010)</p>	<p>Actions to improve implementation of single market following Communication on the application of Community Law (SMR)</p> <p>Follow up of Retail banking (including payment cards and payment systems) and Business Insurance Sector Inquiries</p> <p>DIRECTIVE - Monitoring Implementation of MiFiD- Entered in force 1 November 2007</p>
Guideline 7 (R&D)	The Community will make the "fifth freedom" (the free movement of knowledge) a reality and create a genuine European Research area.	<p>Framework REGULATION -Legal framework for construction and operation of pan-European research infrastructures (July 2008) →→</p> <p>Legislative and other proposals following Communication on "Partnership for a European researchers' passport for mobility and career development" (April 2008) →→</p>	<p>Projected adoption (July 2010)</p> <p>Projected adoption (2010)</p> <p>Implementation of legal and financial decision on European Institute of Innovation and Technology Projected adoption (2nd Q 2008)</p>	

Integrated Guidelines Number	Key Objectives	Measures to be adopted by the European Commission	Measures to be adopted as priority action by other institutions (EP, Council)	Measures to be implemented
		Measures for preparation of joint programming of research following a communication (September 2008) →→	Projected adoption (2010)	
Guideline 8 (Innovation)	The Community will improve the framework conditions for innovation, in particular for venture capital and intellectual property rights.	Measures for mutual recognition process following Communication on "Removing regulatory obstacles to cross-border investments by venture capital funds" (December 2007) →→	<p>Projected adoption (2010)</p> <p>Proposal for a COUNCIL REGULATION on the Community Patent and additional measures to set up an EU wide jurisdictional system for patent litigation Projected adoption (2010)</p>	<p>The Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises initiative (JEREMIE)</p> <p>EIF - The High Growth and Innovative SME Facility (GIF): risk capital for innovative SMEs in their early stages (GIF1-€ 255m) and in their expansion phase (GIF2-€ 299 m)</p> <p>EIF- The SME Guarantee Facility, providing loan guarantees to encourage banks to make more debt finance available to SMEs, (€506 m)</p> <p>EIF-The Seed Capital Action and the Partnership Action: helping to reinforce the capacity of financial intermediaries to invest in and lend to SMEs. (€69 m)</p>
Guideline 11 (Environment), 12 (Internal Market) 13 (Open Markets) & 16 (Infrastructure)	The Community will complete the internal market for energy and adopt the climate change package in order to put in place the framework to achieve at least a 20% reduction in greenhouse gas emissions and reach a 20% renewables energy share by 2020.		<p>Proposal for a DIRECTIVE amending Directive 2003/54/EC concerning common rules for the internal market in electricity Projected adoption (end 2009)</p> <p>Proposal for a DIRECTIVE amending Directive 2003/55/EC concerning common rules for the internal market in natural gas Projected adoption (end 2009)</p> <p>Proposal for a REGULATION establishing an Agency for the Cooperation of Energy Regulators Projected adoption (end 2009)</p> <p>Proposal for a REGULATION amending Regulation (EC) No 1228/2003 on conditions for access to the network for cross-border exchanges in electricity Projected adoption (end 2009)</p> <p>Proposal for a REGULATION amending Regulation (EC) No 1775/2005 on conditions for access to the natural gas transmission networks Projected adoption (end 2009)</p>	

Integrated Guidelines Number	Key Objectives	Measures to be adopted by the European Commission	Measures to be adopted as priority action by other institutions (EP, Council)	Measures to be implemented
				Follow up measures to the energy sector inquiry
Guideline 10 (Industrial Base) & 11 (Environment)	<p>The Community will promote an industrial policy geared towards more sustainable production and consumption, focusing on renewable energies and low-carbon and resource-efficient products, services and technologies.</p>	<p>Proposal for a DIRECTIVE - Amending the Emission Trading Directive, 2003/87/EC (January, 2008) →→</p> <p>Legislative proposal on Carbon Capture and Geological Storage (CCS) (January, 2008) →→</p> <p>Proposal for a DIRECTIVE - Review of the Energy Taxation Directive (4th Q 2008) →→</p> <p>Proposal for a DIRECTIVE on the promotion of renewable energy (January 2008) →→</p> <p>Revision of DIRECTIVES on Energy labelling and household appliances (2008) →→</p> <p>Measures to strengthen the Public Procurement of high-performance environmentally-friendly products, technologies and services-following communication (Green Public Procurement) (1st Q 2008) →→</p> <p>Legislative proposals following the "Sustainable industrial policy/Sustainable consumption policy", notably extension of EUP Directive (March 2008) →→</p>	<p>Projected adoption (January 2010)</p> <p>Projected adoption (January 2010)</p> <p>Projected adoption (4th Q 2010)</p> <p>Projected adoption (January 2010)</p> <p>Projected adoption (2010)</p> <p>Projected adoption (2010)</p> <p>Projected adoption (March 2010)</p>	<p>Initially 14 Implementing DIRECTIVES for priority product groups for adoption of minimum energy performance standards (eco-design requirements) (Comitology until 2011)</p> <p>- 7th Framework Programme (2007-13): €2.3 billion for energy, €1.8 billion for environment (including climate change) - Competitiveness and Innovation Programme (CIP) (2007-13), Entrepreneurship and Innovation Programme (EIP) €430 million for eco-innovation and Intelligent Energy for Europe (IEE) €730 million</p>

Integrated Guidelines Number	Key Objectives	Measures to be adopted by the European Commission	Measures to be adopted as priority action by other institutions (EP, Council)	Measures to be implemented
Guideline 13 (Open Markets)	<p>Whilst working to conclude the Doha multilateral trade negotiations, the Community will negotiate bilaterally with key trading partners to open up new opportunities for international trade and investment, improve market access focussing on countries and sectors where significant barriers remain, and create a common space of regulatory provisions and standards.</p>	<p>International Agreement - Conclusion of the most important bilateral FTAs (ASEAN, India, South Korea)</p> <p>International Agreement - New Partnership and Cooperation Agreement (PCA) with China</p> <p>Bilateral Cooperation EU-USA- Transatlantic Economic Council</p> <p>Bilateral regulatory cooperation with US, Japan, China and Russia</p> <p>Multi-party Agreement - Anti Counterfeiting Trade Agreement (ACTA)</p>	<p>EU-US Action Strategy on IPR enforcement</p>	<p>EU-US Action Strategy on IPR enforcement</p>
	<p>Monitoring and strengthening of spending on Growth and Jobs (earmarking)</p>	<p>European Cohesion Policy Funds (mid-term review 2010)</p> <p>European Agricultural Fund for Rural Development (mid-term review 2010)</p> <p>Lifelong learning Programme</p> <p>European Globalisation Adjustment Fund</p>		